

Dopo le vicende dell'Università di Firenze

# RADICI E CRISI DELL'ESTREMISMO

Un fenomeno che richiede attenta riflessione critica e un rinnovato sforzo di ricerca e di elaborazione - I guasti del centro-sinistra e le omissioni del compagno Arfé - La trasformazione rivoluzionaria della società passa oggi attraverso la lotta per le riforme e lo sviluppo della democrazia: fuori di questa strategia non ci sono che fumisterie e avventurismi

Se l'occupazione della sede della Regione toscana e la villissima aggressione al compagno Ragionieri hanno indicato a qual punto sia giunto il processo di degenerazione, in senso provocatorio, anticommunistico e antidemocratico, dei gruppi estremisti, non meno significativo, sotto altri aspetti, è il complesso delle vicende svoltesi in queste settimane all'Università di Firenze, e in modo particolare alla Facoltà di Architettura.

Che poi abbiano tra esse attecchito in così larga misura suggestioni teoriche, polemiche ideologiche ed esperienze storiche di varia impronta, ma tutte tali da rafforzare e giustificare una già naturale ed oggettiva spinta verso posizioni estremiste, è problema su cui siamo convinti di doverci ancora impegnare, come Partito comunista (attribuiamo infatti grande importanza all'imminente Convegno dell'Istituto Gramsci sul « marxismo degli anni '60 ») e come movimento operaio, nel senso di una attenta riflessione critica e di un rinnovato sforzo di ricerca e di elaborazione.

battaglia stiamo maturando condizioni nuove: la prima delle quali sta nel diffondersi della consapevolezza che i pericoli di un contrattacco reazionario — come risposta alla pressione e all'avanzata del movimento operaio e alla possibilità di uno spostamento a sinistra nei rapporti politici — sono seri, ed esigono un collegamento con le organizzazioni della classe operaia e con le forze democratiche, un collegamento positivo con il PCI e non una cieca contrapposizione a tutte le sue posizioni, e innanzitutto richiedono il superamento di forme di lotta, comportamenti e parole d'ordine irresponsabili, tali da confondersi con le manovre provocatorie delle forze reazionarie o da favorirne il successo.

## L'Università di massa

Diciamo dunque ai compagni del PSI, che in primo luogo occorre, dinanzi al fenomeno dell'estremismo, affrontarne le radici sociali e politiche assumendo piena consapevolezza del fallimento del centro-sinistra, delle responsabilità che su di esso ricadono, della profondità dei guasti che sono venuti a determinare, della necessità di lavorare seriamente, e a tutti i livelli, a un'alternativa rinnovatrice.

Ma quel che ha alimentato e alimenta le une e le altre posizioni (è bisogno pur dirlo, compagni socialisti) la mancanza di collocazione degli studenti, e alla Università si è manifestata in modo clamoroso — di volontà e capacità rinnovatrice del centro-sinistra, in quanto maggioranza di governo sempre dominata, nonostante i successivi sviluppi della sua dialettica interna, dal gruppo dirigente moderato della DC. Si è lasciata in questi anni aggravare allo estremo — dando luogo a fenomeni di vera e propria decomposizione — la crisi delle strutture scolastiche: e ciò non poteva non stimolare una ripresa reazionaria all'insegna del « ritorno all'ordine » (al di là di qualche meschino e insidioso progetto di ammodernamento) sia un tentativo di rilancio dei « gruppetti » su basi disfattistiche e demagogiche.

Ma l'imbarazzo c'è, la difficoltà in cui si trovano questo ed altri « gruppi » è seria, e potrà crescere, crediamo, in relazione alla svolta nei rapporti cino-americani, che fa giustizia — anche se a taluni manca l'onestà o la lucidità intellettuale per ammetterlo — della previsione con cui si erano assunti a posizioni di principio (negazione della coesistenza pacifica) argomenti polemici assai concretamente legati a posizioni ed esigenze politiche proprie della Cina popolare. Tessa dunque ai parziali della classe operaia intervenire in questo momento con il più ampio impegno di confronto ideale, di discussione ed elaborazione teorica. Siamo convinti non meno del compagno Arfé che un processo di trasformazione rivoluzionaria della società italiana passa oggi attraverso la lotta per le riforme e lo sviluppo della democrazia, e che al di fuori di questa strategia non ci sono che fumisterie e avventurismi: ma di questa politica, ereditata e deformata dai governi di centro-sinistra e fortunatamente rilanciata dal grande movimento unitario dei lavoratori, bisogna saper rendere esplicite tutte le implicazioni e le prospettive, se le si vogliono conquistare forze oggi ostili o diffidenti ed incerte. E bisogna lavorare insieme a dare risposte persuasive sui grandi temi dell'internazionalismo proletario, delle società socialiste, della concezione del partito.

## Una battaglia ideale

Il fatto nuovo e importante, invece, verificatosi a Firenze, sta nell'emergere di un tentativo faticoso — fondato sull'incontro tra studenti e docenti politicamente e culturalmente impegnati su posizioni democratiche — per dare agli studi universitari, ed anche al problema della valutazione delle capacità e del rendimento degli studenti, un'impulsione nuova, che garantisca la serietà della preparazione culturale e professionale e realizzi un rapporto vivo, realmente fecondo, sia all'interno dell'Università, tra le diverse sue componenti, sia all'esterno, nel contatto con la tematica della trasformazione economica e sociale del paese e con le istituzioni democratiche e le forze popolari che ne sono protagoniste.

Se si pensa alla resistenza che in questo momento viene opposta da parte della DC ad una legge di riforma per l'Università (non quella, negativa e arretrata, presentata 2 anni fa dal governo, ma quella, più avanzata ed aperta, nonostante i suoi limiti, equivoci, varata dal Senato), e alla responsabilità della DC e di una parte del governo per le sollecitazioni restauratrici e repressive che vengono dalla destra, e alla necessità, comunque, di un movimento rinnovatore dal basso anche nelle Università, che riempia di contenuti progressivi i nuovi schemi istituzionali previsti dalla legge su cui si discute in Parlamento.

Su questo terreno il compagno Arfé non può pretendere di cavarsela — come ha fatto nel corso della polemica-dialogo con Il manifesto — prendendosi per i comunisti che sarebbero rimasti fermi alla « vecchia concezione monolitica » del partito, a una dogmatica identificazione col leninismo e ad una linea di pura solidarietà con l'URSS. Non si fa un lavoro con le nostre reali posizioni, ma con un'immagine di maniera che vi assomiglia sempre di meno (e Arfé non può non saperlo). E' tempo invece che su temi di così grande portata ideale si sviluppino tra PCI e PSI, e tra tutte le forze di ispirazione marxista, un dibattito obiettivo e serio, il cui sviluppo si rivela essenziale sia per combattere con successo le suggestioni estremiste sia, in generale, per elevare il livello di consapevolezza teorica, politica e culturale del movimento operaio italiano.

# L'economia della città e della regione in una crisi drammatica



## Napoli «terziaria»?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, luglio. L'economia napoletana sta vivendo una fase che non è esagerato definire — come ha riconosciuto anche il ministro del Lavoro Donat Cattin — tra le più drammatiche di questo secondo dopoguerra. La crisi accelerata di interi settori produttivi tradizionali (arte bianca, conserve) e delle piccole e medie aziende « sorte, negli anni '60, con i soldi dello Stato, ha acuito al limite della tollerabilità il dramma dell'occupazione. Per la prima volta nel corso di questi ultimi anni, il numero degli iscritti nelle liste del collocamento ha superato, nel '71, le 100 mila unità e si tratta di una cifra che solo in minima parte « rende » il dramma dell'occupazione perché non comprende, innanzitutto, il numero delle donne che vengono licenziate, che sono quelle più colpite da questa fase di crisi (alle Colussi, alla Summonte) e che una volta licenziate si stanno ritirando dal mercato del lavoro, né comprende il numero dei giovani in cerca di prima occupazione.

Ma altri dati confermano la gravità della situazione: a fine '70 la popolazione attiva nella provincia costiera oramai appena il 29,3% sul totale della popolazione; un ulteriore scacco, quindi, rispetto alle già basse percentuali del '67 (30,5%), e del '68 (30,3%). Il rapporto occupati-popolazione è andato sempre più decrescendo passando dal 30,2% del luglio '67, al 28,8 del luglio '71. Costante è stata anche la riduzione del numero degli addetti alla industria manifatturiera che sono passati dai 212 mila del '67, ai 195 mila del '69, ai 194 mila del '70. Ancora: nel '70 ben 55 aziende hanno fatto ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro

colpendo 15 mila lavoratori per un totale di 600 mila ore non lavorate. Nel '70, inoltre, è stata chiesta la cassa integrazione quinquennale per 646.317 ore contro le 533 mila ore del '69.

In realtà queste cifre confermano che oggi l'economia napoletana (ma il fenomeno si estende alla intera regione, con particolare riferimento a Salerno dove è in atto un processo di crisi-riorganizzazione del tradizionale settore della industria conserviera) è percorsa da una serie di interne convulsioni, alla ricerca di un nuovo equilibrio, questa volta però egemonizzato completamente dal grande capitale privato e dallo Stato. E' in atto infatti nella economia provinciale un intenso processo di concentrazione che riguarda le filiali di industrie del nord, e di scomparsa di settori tradizionali, legati alla imprenditorialità locale.

Dalla metà degli anni '60 ha avuto inizio la crisi, irreversibile, delle piccole e medie imprese artigiane e del settore industriale. Senza l'utilizzazione dell'Isotimer e del Banco di Napoli: era una crisi prettamente congiunturale che risentiva del blocco creditizio e della incapacità di questo apparato produttivo di fare fronte ai nuovi processi di

competività, ed efficienza, ecc. Oggi da un lato si assiste alle ultime battute di quella crisi (proprio in queste settimane infatti c'è stata la chiusura di altre piccole aziende: la Nicolò, la Summonte, ecc.) dall'altro si assiste all'allargamento di questa crisi anche alle medie aziende (la Colussi che licenzia tutti i 500 operai, le tre Ignis che annuncia la sospensione di tutti i mille dipendenti).

In realtà le difficoltà che oggi stanno scuotendo l'economia della provincia (ma che hanno già fatto sentire i loro drammatici effetti anche a Benevento dove sono scomparse tutte le piccole, e poche, aziende sorte in questi anni, o ad Avellino dove è successo lo stesso) sono la migliore conferma che la imprenditorialità locale si è rivelata incapace negli anni '60 di una propria autonoma collocazione nel processo di sviluppo capitalistico del paese, né ha saputo utilizzare in maniera « moderna » i finanziamenti pubblici.

Sono anche la conferma della crisi del blocco sociale che questa imprenditorialità era riuscita a cementare basandosi da un lato sul sottosviluppo, dall'altro su una adesione completa e s'vbalzata al blocco padronale capitalistico del nord. Che ci sia questa crisi lo avvertono acutamente gli stessi esponenti più « illuminati » della imprenditorialità locale: non a caso infatti il presidente della camera di commercio va in giro affermando che oggi per gli industriali meridionali non si tratta più di chiedere e ottenere sovvenzioni pubbliche che come chi siamo, ma che il problema è quello di strumenti adeguati a mettere la economia meridionale in grado di competere a pieno titolo, sul piano internazionale.

In sostanza, oggi gli industriali meridionali più accorti rifiutano una politica delle incentivazioni indiscriminate che, alimentando situazioni aziendali e sociali di inefficienza e di scarsa competitività, si tradurrebbero inevitabilmente in una nuova crisi a breve scadenza. Ma la imprenditorialità locale non si rende conto che è destinata ad avere nel futuro un ruolo ancora più marginale e modesto di quanto essa non abbia avuto nel passato, e ad essere, più ancora che nel passato, subalterna alle scelte che il grande capitale fa per il Mezzogiorno.

Non a caso infatti al processo di ristrutturazione con si accompagnano rilevanti investimenti pubblici o privati, ma

## Se ne è parlato alla Conferenza internazionale sui problemi energetici

# L'acqua, combustibile nucleare

E' già meno costoso ricavare deuterio dal mare che estrarre carbone — Intervista con l'accademico Lev Artsimovic, direttore del programma termonucleare dell'URSS — Con il « Tocamac 4 » il plasma « vive » per qualche centesimo di secondo

MOSCA luglio. L'accademico Lev Artsimovic, che dirige il programma termonucleare dell'URSS, ha rilasciato nei giorni scorsi un'intervista facendo il punto della situazione in questo settore, dopo la quarta conferenza internazionale sulla fisica del plasma ad alta temperatura e il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Da qualche tempo vengono utilizzate in misura sempre più grande le sorgenti nucleari di energia, sfruttando la fissione degli elementi pesanti. Probabilmente l'uranio esistente sulla terra sarà sufficiente per l'energetica almeno per i prossimi mille anni. Nondimeno da una ventina d'anni in vari paesi sono in corso ricerche miranti alla creazione di una nuova sorgente d'energia nucleare. Per ottenere questa energia verrà utilizzata la sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Da qualche tempo vengono utilizzate in misura sempre più grande le sorgenti nucleari di energia, sfruttando la fissione degli elementi pesanti. Probabilmente l'uranio esistente sulla terra sarà sufficiente per l'energetica almeno per i prossimi mille anni. Nondimeno da una ventina d'anni in vari paesi sono in corso ricerche miranti alla creazione di una nuova sorgente d'energia nucleare. Per ottenere questa energia verrà utilizzata la sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Domenica 25 luglio numero speciale dell'Unità nel 28° anniversario della caduta del fascismo. Da domani: « Prima e dopo il 25 luglio 1943 », articoli di Maurizio Ferrara

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

La fisica del plasma è un settore importante della fisica moderna. Oltre a presentare un grande interesse scientifico, comporta promettenti prospettive di utilizzazione pratica, poiché la fisica del plasma ad alta temperatura è il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Lina Tamburrino